COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 24.5.2023
COM(2023) 617 final

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

relativa al programma nazionale di riforma 2023 dell'Ungheria e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2023 dell'Ungheria

{SWD(2023) 617 final}

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

relativa al programma nazionale di riforma 2023 dell'Ungheria e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2023 dell'Ungheria

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche[1], in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici[2], in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio[3] che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'UE. In linea con le priorità del semestre europeo, contribuisce alla ripresa economica e sociale e all'attuazione di investimenti e riforme sostenibili, volti in particolare a promuovere la transizione verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'UE e a continuare l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. Il contributo finanziario massimo per ciascuno Stato membro nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza è stato aggiornato il 30 giugno 2022, a norma dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2021/241.

---

1 GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

2 GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

3 Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17).

(2) Il 22 novembre 2022 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita sostenibile 2023[4], segnando l'inizio del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche 2023. Il 23 marzo 2023 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'analisi in funzione delle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva. Sempre il 22 novembre 2022 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2023, in cui annoverava l'Ungheria tra gli Stati membri che possono presentare squilibri o correre il rischio di presentarli e che devono essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, che il Consiglio ha adottato il 16 maggio 2023, e la proposta di relazione comune sull'occupazione 2023, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e i principi del pilastro europeo dei diritti sociali, adottata dal Consiglio il 13 marzo 2023.

(3) Sebbene le economie dell'UE diano prova di notevole resilienza, il contesto geopolitico continua ad avere un impatto negativo. Nella sua agenda di politica economica e sociale l'UE, fermamente al fianco dell'Ucraina, mira, nel breve periodo, a ridurre gli effetti negativi degli shock energetici su famiglie e imprese vulnerabili e, nel medio periodo, a proseguire gli sforzi per realizzare la transizione verde e digitale, favorire una crescita sostenibile e inclusiva, salvaguardare la stabilità macroeconomica e accrescere la resilienza. L'agenda è fortemente incentrata anche sull'aumento della competitività e della produttività dell'UE.

(4) Il 1º febbraio 2023 la Commissione ha pubblicato la comunicazione "Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette"[5] al fine di stimolare la competitività dell'industria dell'UE a zero emissioni nette e sostenere la transizione rapida verso la neutralità climatica. Il piano integra gli attuali sforzi nell'ambito del Green Deal europeo e di REPowerEU. Intende creare un contesto più favorevole che consenta di aumentare la capacità dell'UE di produrre le tecnologie e i prodotti a zero emissioni nette necessari per conseguire gli ambiziosi obiettivi climatici dell'Unione, nonché di garantire l'accesso alle materie prime critiche necessarie, in particolare diversificando l'approvvigionamento, sfruttando adeguatamente le risorse geologiche negli Stati membri e massimizzando il riciclaggio delle materie prime. Il piano si basa su quattro pilastri: un contesto normativo prevedibile e semplificato, un accesso più rapido ai finanziamenti, migliori competenze e un commercio aperto per catene di approvvigionamento resilienti. Il 16 marzo 2023 la Commissione ha inoltre pubblicato la comunicazione *Competitività a lungo termine dell'UE: prospettive oltre il 2030*[6], articolata attorno a nove fattori sinergici, con l'obiettivo di adoperarsi in favore di un quadro normativo propizio alla crescita. La comunicazione definisce le priorità politiche per provvedere in modo attivo a miglioramenti strutturali, investimenti ben mirati e misure normative per la competitività a lungo termine dell'UE e degli Stati membri. Le raccomandazioni formulate di seguito contribuiscono a rispondere a tali priorità.

(5) Nel 2023 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a evolvere in linea con l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti

4 COM(2022) 780 final.
5 COM(2023) 62 final.
6 COM(2023) 168 final.

rispondono a tutte le raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni o a un insieme significativo di esse. Le raccomandazioni specifiche per paese 2019, 2020 e 2022 sono ugualmente pertinenti per i piani per la ripresa e la resilienza riveduti, aggiornati o modificati a norma degli articoli 14, 18 e 21 del regolamento (UE) 2021/241.

(6) Il regolamento REPowerEU[7], adottato il 27 febbraio 2023, mira a una progressiva e rapida eliminazione della dipendenza dell'UE dalle importazioni di combustibili fossili russi. Ciò contribuirà alla sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'UE, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. Il regolamento consente agli Stati membri di aggiungere ai rispettivi piani nazionali per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU. Tali riforme e investimenti contribuiranno inoltre a stimolare la competitività dell'industria dell'UE a zero emissioni nette, come indicato nel piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette, e a dare seguito alle raccomandazioni specifiche per paese in materia di energia rivolte agli Stati membri nel 2022 e, se del caso, nel 2023. Il regolamento REPowerEU introduce una nuova categoria di sostegno finanziario non rimborsabile, messo a disposizione degli Stati membri per finanziare nuove riforme e nuovi investimenti connessi al settore dell'energia nell'ambito dei rispettivi piani per la ripresa e la resilienza.

(7) L'8 marzo 2023 la Commissione ha adottato una comunicazione che fornisce orientamenti di politica di bilancio per il 2024. Essi mirano a sostenere la preparazione dei programmi di stabilità e convergenza degli Stati membri e a rafforzare in tal modo il coordinamento delle politiche[8]. La Commissione ha inoltre ricordato che la clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita sarà disattivata alla fine del 2023. Per il periodo 2023-2024 ha sollecitato politiche di bilancio che garantiscano la sostenibilità del debito a medio termine e aumentino la crescita potenziale in modo sostenibile. Gli Stati membri sono stati invitati a precisare nei rispettivi programmi di stabilità e convergenza per il 2023 le modalità con cui i loro piani di bilancio garantiranno il rispetto del valore di riferimento del 3 % del PIL per il disavanzo unitamente alla riduzione plausibile e costante del debito, o in che modo intendano mantenere il debito a livelli prudenti a medio termine. La Commissione ha esortato gli Stati membri a eliminare gradualmente le misure di bilancio nazionali introdotte per proteggere le famiglie e le imprese dallo shock dei prezzi dell'energia, iniziando da quelle meno mirate. Ha precisato che, qualora fosse necessaria una proroga delle misure di sostegno a causa di nuove pressioni causate dai prezzi dell'energia, gli Stati membri dovrebbero far sì che dette misure siano mirate più che in passato alle famiglie e alle imprese vulnerabili. Nella comunicazione sugli orientamenti per una riforma del quadro di governance economica dell'UE[9], la Commissione ha proposto che le raccomandazioni di bilancio siano quantificate e differenziate nonché formulate sulla

---

7 Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1).

8 Comunicazione della Commissione al Consiglio "Orientamenti di politica di bilancio per il 2024", 8.3.2023, COM(2023) 141 final.

9 COM(2022) 583 final.

base della spesa primaria netta. Ha raccomandato che tutti gli Stati membri continuino a tutelare gli investimenti finanziati a livello nazionale e a garantire l'uso efficace del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE, soprattutto in considerazione degli obiettivi in materia di transizione verde e digitale e di resilienza. Ha inoltre indicato che proporrà al Consiglio di avviare, nella primavera del 2024, le procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023, in linea con le disposizioni giuridiche vigenti.

(8) Il 26 aprile 2023 la Commissione ha presentato proposte legislative per attuare una riforma globale delle regole sulla governance economica dell'UE. L'obiettivo centrale delle proposte è rafforzare la sostenibilità del debito pubblico e promuovere una crescita sostenibile e inclusiva in tutti gli Stati membri attraverso le riforme e gli investimenti. Da un lato mirano a conferire agli Stati membri maggiore controllo sull'elaborazione dei rispettivi piani a medio termine, dall'altro introducono un regime di applicazione più rigoroso volto a garantire che gli Stati membri rispettino gli impegni assunti nei piani strutturali di bilancio a medio termine. L'obiettivo è concludere i lavori legislativi nel 2023.

(9) L'11 maggio 2021 l'Ungheria ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V del regolamento. Il 15 dicembre 2022 il Consiglio ha adottato la decisione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Ungheria[10]. L'erogazione delle rate è subordinata a una decisione della Commissione adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/241, che stabilisca che l'Ungheria ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Il conseguimento soddisfacente presuppone che non siano annullati i traguardi e gli obiettivi conseguiti in precedenza.

(10) Il 2 maggio 2023 l'Ungheria ha presentato il programma nazionale di riforma 2023 e il programma di convergenza 2023, in linea con l'articolo 8, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1466/97. I due programmi sono stati valutati congiuntamente per tener conto delle correlazioni. In conformità dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241, il programma nazionale di riforma 2023 rispecchia anche la relazione semestrale dell'Ungheria in merito ai progressi compiuti nella realizzazione del piano per la ripresa e la resilienza.

(11) Il 24 maggio 2023 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2023 relativa all'Ungheria[11], nella quale valuta i progressi compiuti dall'Ungheria nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio tra il 2019 e il 2022 e fa il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato lacune rispetto alle sfide non affrontate o solo parzialmente affrontate nel piano per la ripresa e la resilienza, e anche a sfide nuove ed emergenti. Ha valutato quindi i progressi compiuti dall'Ungheria nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali, conseguire gli obiettivi principali

[10] Decisione di esecuzione del Consiglio, del 15 dicembre 2022, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Ungheria (ST 15447/22**;** ST 15447/22 ADD 1).

[11] SWD(2023) 617 final.

dell'UE in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(12) La Commissione ha effettuato un esame approfondito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 per l'Ungheria e ne ha pubblicato i risultati il 24 maggio 2023[12]. Ha concluso che l'Ungheria presenta squilibri macroeconomici. In particolare, le vulnerabilità connesse alle forti pressioni sui prezzi e al fabbisogno di finanziamento esterno e di finanziamenti pubblici sono aumentate e sono significative. L'inflazione è aumentata in modo significativo e non ha ancora iniziato a mostrare chiari segnali di flessione. Un'inflazione elevata protratta nel tempo comprometterebbe ulteriormente la competitività di costo e i costi di finanziamento potrebbero rimanere elevati. L'elevato disavanzo delle partite correnti ha subito un drastico aumento a causa dei rincari dell'energia nel 2022, e il debito estero a breve termine è aumentato. Il miglioramento delle partite correnti di quest'anno e del prossimo anno dipende dall'ulteriore riduzione attesa dei prezzi dell'energia, ma si prevede comunque un disavanzo delle partite correnti non trascurabile nel 2023 e nel 2024. L'elevata intensità energetica dell'economia rappresenta un aspetto importante nella dinamica delle partite correnti. Il disavanzo pubblico è stato elevato, solo in parte a causa delle risposte politiche alla pandemia e alla crisi energetica, e rappresenta gran parte dell'indebitamento esterno dell'economia. Il rapporto debito pubblico/PIL è diminuito grazie alla crescita robusta del PIL nominale, ma questa tendenza potrebbe essere ostacolata da un rallentamento dell'attività e dal persistere di disavanzi elevati. I costi del debito sovrano sono in aumento dal 2021 e il governo si trova ad affrontare un aumento degli oneri per interessi, mentre le scadenze del debito rimangono relativamente brevi. I prezzi delle abitazioni sono raddoppiati nell'arco di cinque anni, ma hanno smesso di aumentare alla fine del 2022. Tuttavia la probabilità di un sostanziale calo dei prezzi nominali appare limitata considerando il basso indebitamento delle famiglie e anche alla luce dell'attuale contesto di elevata inflazione. Le incoerenze tra le politiche hanno esacerbato le vulnerabilità individuate. Un coordinamento efficace e una chiara demarcazione delle politiche macroeconomiche, sulla base di un solido quadro politico istituzionale, sono fondamentali per salvaguardare la sostenibilità esterna e di bilancio e per ancorare le attese. L'attuazione tempestiva e completa delle riforme strutturali incluse nel piano per la ripresa e la resilienza dell'Ungheria dovrebbe contribuire a ridurre le vulnerabilità macroeconomiche e a sostenere la crescita e l'adeguamento a medio termine.

(13) Sulla base dei dati convalidati da Eurostat[13], il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dell'Ungheria è sceso dal 7,1 % del PIL nel 2021 al 6,2 % nel 2022 e il debito delle amministrazioni pubbliche è sceso dal 76,6 % del PIL alla fine del 2021 al 73,3 % alla fine del 2022. Il 24 maggio 2023 la Commissione ha pubblicato una relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, TFUE[14]; la relazione esaminava la situazione di bilancio dell'Ungheria, il cui disavanzo delle amministrazioni pubbliche nel 2022 superava il valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato. Tale relazione ha concluso che il criterio del disavanzo non era soddisfatto. In linea con la sua comunicazione dell'8 marzo 2023[15], la Commissione non ha proposto di avviare

12 SWD(2023) 639 final.
13 Eurostat, Euroindicatori 47/2023 del 21.4.2023.
14 COM(2023) 631 final del 24.5.2023.
15 COM(2023) 141 final dell'8.3.2023.

nuove procedure per i disavanzi eccessivi nella primavera del 2023; ha invece dichiarato che proporrà al Consiglio di avviare nella primavera del 2024 procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo in base ai dati di consuntivo per il 2023. L'Ungheria dovrebbe tenerne conto nell'esecuzione del bilancio 2023 e nella preparazione del bilancio per il 2024.

(14) Il saldo delle amministrazioni pubbliche ha subito gli effetti delle misure di politica di bilancio adottate per attenuare l'impatto economico e sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia. Nel 2022 tra le misure che hanno determinato una diminuzione delle entrate figura una riduzione delle accise sui carburanti; a incrementare la spesa sono state invece misure quali sovvenzioni alle imprese di servizi pubblici per le perdite subite a causa dei massimali imposti sui prezzi dell'energia residenziale e regimi di sostegno per le imprese ad alta intensità energetica. Il costo di queste misure è stato parzialmente compensato da nuove imposte sui proventi straordinari dei produttori e dei fornitori di energia, in particolare un'imposta temporanea sul differenziale tra il petrolio Brent e Urals, un'imposta temporanea sul reddito dei fornitori di energia e un aumento temporaneo del canone minerario. La Commissione stima il costo di bilancio netto di queste misure all'1,0 % del PIL nel 2022. Il saldo delle amministrazioni pubbliche ha risentito anche del costo di bilancio della protezione temporanea offerta agli sfollati provenienti dall'Ucraina, stimato allo 0,1 % del PIL nel 2022. Allo stesso tempo, il costo stimato delle misure temporanee di emergenza connesse alla COVID-19 è sceso allo 0,1 % del PIL nel 2022, rispetto all'1,9 % del 2021.

(15) Il 18 giugno 2021 il Consiglio ha raccomandato che nel 2022 l'Ungheria[16] mantenesse un orientamento di bilancio a sostegno della ripresa, anche grazie all'impulso impresso dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, e preservasse gli investimenti finanziati a livello nazionale.

(16) Secondo le stime della Commissione, nel 2022 l'orientamento della politica di bilancio[17] è stato favorevole, pari a -0,4 % del PIL, come raccomandato dal Consiglio. Come raccomandato dal Consiglio, l'Ungheria ha continuato a sostenere la ripresa avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza per finanziare investimenti. La spesa finanziata mediante le sovvenzioni del dispositivo e altri fondi dell'UE è stata pari all'1,5 % del PIL nel 2022 (2,1 % del PIL nel 2021). La diminuzione delle spese finanziate mediante le sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE nel 2022 è dovuta a un minore assorbimento dei fondi strutturali e di investimento europei. Gli investimenti finanziati a livello nazionale hanno apportato all'orientamento della politica di bilancio un contributo restrittivo di 0,2 punti percentuali[18]. L'Ungheria non ha pertanto preservato gli investimenti finanziati a livello nazionale, discostandosi dalla raccomandazione del Consiglio. Allo stesso tempo, la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto

---

16 Raccomandazione del Consiglio, del 18 giugno 2021, che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2021 dell'Ungheria (GU C 304 del 29.07.2021, pag. 78).

17 L'orientamento di bilancio è misurato in base alla variazione della spesa primaria (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate), escluse le misure temporanee di emergenza connesse alla crisi della Covid-19, ma compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE, rispetto alla crescita potenziale a medio termine. Per maggiori dettagli cfr. il riquadro 1 nelle tabelle statistiche di bilancio.

18 L'altra spesa in conto capitale finanziata a livello nazionale ha fornito un contributo espansivo di 1,7 punti percentuali di PIL, dovuto all'impatto dell'acquisto di scorte di gas da parte di un ente speciale classificato nelle amministrazioni pubbliche.

delle nuove misure in materia di entrate) ha apportato un contributo restrittivo di 0,6 punti percentuali all'orientamento della politica di bilancio. L'Ungheria ha pertanto tenuto sufficientemente sotto controllo la crescita della spesa corrente finanziata a livello nazionale.

(17) Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di convergenza è favorevole. Il governo prevede una crescita del PIL reale dell'1,5 % nel 2023 e del 4,0 % nel 2024. A titolo di confronto, le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano una crescita inferiore del PIL reale, pari allo 0,5 % nel 2023 e al 2,8 % nel 2024, principalmente a causa della minore crescita prevista dei consumi privati, trainata da una minore crescita prevista dei salari nominali e da un tasso di disoccupazione leggermente più elevato. La Commissione prevede inoltre una minore crescita dei consumi pubblici e delle esportazioni nette. Le previsioni della Commissione prospettano una crescita del PIL nominale inferiore nel periodo considerato perché prevedono una minore crescita del PIL e una riduzione del deflatore del PIL.

(18) Nel programma di convergenza 2023 il governo prevede che il rapporto tra il disavanzo delle amministrazioni pubbliche e il PIL scenda al 3,9 % del PIL nel 2023. Il calo registrato nel 2023 riflette principalmente l'aumento del gettito fiscale, dovuto all'elevata inflazione e a proventi straordinari temporanei e imposte settoriali, stimato all'1,5 % del PIL nel 2023. Secondo il programma, il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe diminuire passando dal 73,3 % alla fine del 2022 al 69,7 % alla fine del 2023. Le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico del 4,0 % del PIL per il 2023. Ciò è in linea con il disavanzo previsto nel programma di convergenza. Le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano un rapporto debito pubblico/PIL più elevato, pari al 70,7 % alla fine del 2023. Tale differenza si deve alla minore crescita del PIL e alla riduzione del deflatore del PIL nelle previsioni della Commissione.

(19) Stando alle previsioni il saldo delle amministrazioni pubbliche nel 2023 continuerà a risentire delle misure adottate per attenuare l'impatto economico e sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia. Si tratta di misure prorogate dal 2022 fra cui in particolare: sovvenzioni alle imprese di servizi pubblici per le perdite subite a causa dei massimali imposti sui prezzi dell'energia residenziale e regimi di sostegno per le imprese ad alta intensità energetica. Il costo di tali misure continua a essere compensato parzialmente dalle imposte sui proventi straordinari dei fornitori di energia. Tenendo conto di queste entrate, nelle previsioni di primavera 2023 la Commissione stima il costo di bilancio netto delle misure di sostegno all'1,2 % del PIL nel 2023[19]. Nel 2023 le misure non paiono mirate alle famiglie o alle imprese più vulnerabili e la maggior parte di esse non preserva appieno il segnale di prezzo necessario per ridurre la domanda e accrescere l'efficienza energetica. Di conseguenza nella valutazione della conformità alla raccomandazione per il 2023 non si deve tener conto di alcuna misura di sostegno mirata.

(20) Il 12 luglio 2022 il Consiglio ha raccomandato all'Ungheria[20] di prendere provvedimenti per garantire nel 2023 che la crescita della spesa primaria corrente

[19] La cifra rappresenta il livello del costo annuale di bilancio delle misure, comprese le entrate e le spese correnti e, se del caso, le misure di spesa in conto capitale.

[20] Raccomandazione del Consiglio, del 12 luglio 2022, sul programma nazionale di riforma dell'Ungheria e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2022 dell'Ungheria (GU C 334,17 del 12.07.2022, pag. 136).

finanziata a livello nazionale sia in linea con un orientamento della politica complessivamente neutro[21], tenendo conto del costante sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più esposte agli aumenti dei prezzi dell'energia, nonché alle persone in fuga dall'Ucraina. L'Ungheria dovrebbe essere pronta ad adeguare la spesa corrente all'evoluzione della situazione. Al paese è stato anche raccomandato di aumentare gli investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, anche avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'Unione.

(21) Le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano per il 2023 un orientamento restrittivo della politica di bilancio (+4,2 % del PIL), in un contesto di inflazione elevata, a fronte di un orientamento espansivo nel 2022 (-0,4 % del PIL). Si prevede inoltre che nel 2023 la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle nuove misure discrezionali sul lato delle entrate) apporterà all'orientamento della politica di bilancio un contributo restrittivo del 2,2 % del PIL. Di conseguenza la crescita prevista della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale è in linea con la raccomandazione del Consiglio. Secondo le proiezioni la spesa finanziata con le sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE ammonterà al 2,3 % del PIL nel 2023, mentre gli investimenti finanziati a livello nazionale apporteranno all'orientamento della politica di bilancio un contributo restrittivo di 0,6 punti percentuali. [22] Pertanto l'Ungheria prevede di finanziare ulteriori investimenti attraverso il dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE, anche se, stando alle previsioni, non preserverà gli investimenti finanziati a livello nazionale. Prevede di finanziare investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica, come ad esempio lo sviluppo della rete elettrica, la modernizzazione delle ferrovie suburbane, il sostegno all'uso di pannelli solari residenziali, la fornitura di computer portatili agli alunni delle scuole secondarie di primo grado e misure di digitalizzazione nel settore sanitario, che sono finanziati dal dispositivo per la ripresa e la resilienza e da altri fondi dell'UE.

(22) Secondo il programma di convergenza, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderà al 2,9 % del PIL nel 2024. Il calo del 2024 riflette principalmente una significativa riduzione della spesa delle amministrazioni pubbliche in percentuale del PIL, in particolare per gli investimenti fissi lordi, i consumi intermedi e i redditi da lavoro dipendente. Il programma prevede che il rapporto debito pubblico/PIL scenda al 66,7 % alla fine del 2024. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico del 4,4 % del PIL per il 2024, superiore al disavanzo previsto nel programma principalmente a causa della maggiore spesa prevista per gli investimenti fissi lordi, in linea con le recenti tendenze, e dell'aumento dei consumi intermedi dovuto alle persistenti pressioni inflazionistiche. Le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano un rapporto debito pubblico/PIL più elevato, pari al 71,1 % alla fine del 2024.

---

21 Stando alle previsioni di primavera 2023 della Commissione, la crescita del prodotto potenziale a medio termine (media su 10 anni) dell'Ungheria, utilizzata per misurare l'orientamento della politica di bilancio, è stimata al 16,6 % in termini nominali.

22 Secondo le proiezioni altre spese in conto capitale finanziate a livello nazionale apporteranno un contributo restrittivo di 2,2 punti percentuali di PIL. L'importante calo di altre spese in conto capitale nel 2023 è connesso al forte impatto dell'acquisto di scorte di gas da parte di un ente pubblico speciale classificato nelle amministrazioni pubbliche nel 2022.

(23) Il programma di convergenza prevede l'eliminazione graduale di alcune misure connesse all'energia nel 2024. Attualmente la Commissione suppone che il costo netto delle misure di sostegno connesse all'energia ammonti allo 0,4 % del PIL nel 2024, rispetto all'1,2 % del PIL nel 2023. Tali stime sono basate sul presupposto che non si registrino nuovi aumenti dei prezzi dell'energia. Le misure di sostegno connesse all'energia che si prevede di mantenere nel 2024 non sembrano mirate alle famiglie o alle imprese vulnerabili e non preservano appieno il segnale di prezzo necessario per ridurre la domanda e accrescere l'efficienza energetica.

(24) Il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio prevede un miglioramento annuo del saldo strutturale di bilancio per conseguire l'obiettivo a medio termine, con lo 0,5 % del PIL come parametro di riferimento[23]. Alla luce delle considerazioni relative alla sostenibilità di bilancio[24] e della necessità di ridurre il disavanzo al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL, sarebbe opportuno migliorare il saldo strutturale di almeno lo 0,5 % del PIL per il 2024. A tal fine la crescita della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale[25] nel 2024 non dovrebbe superare il 4,4 %, come indicato nella presente raccomandazione. Ciò contribuirà anche a ridurre l'inflazione di fondo, che è ben al di sopra della media dell'UE e che, qualora persistesse, potrebbe causare perdite di competitività, e a salvaguardare la posizione esterna.

Allo stesso tempo è opportuno eliminare gradualmente le restanti misure di sostegno connesse all'energia (attualmente stimate dalla Commissione all'1,2 % del PIL nel 2023), in funzione degli sviluppi del mercato dell'energia e partendo da quelle meno mirate, e usare i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico. Secondo le stime della Commissione, ciò determinerebbe una crescita della spesa primaria netta inferiore a quella raccomandata per il 2024.

(25) Nell'ipotesi di politiche invariate, le previsioni di primavera 2023 della Commissione prospettano una crescita della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale pari al 7,0 % nel 2024, ossia al di sopra del tasso di crescita raccomandato. L'aggiustamento prospettato nelle previsioni della Commissione è inferiore ai risparmi derivanti dalla completa eliminazione delle misure di sostegno connesse all'energia, il che è dovuto all'elevata spesa per consumi intermedi e investimenti fissi lordi e alla prevista graduale eliminazione dei proventi straordinari temporanei e delle imposte settoriali.

(26) Il programma prevede una diminuzione degli investimenti pubblici dal 5,1 % del PIL nel 2023 al 3,7 % del PIL nel 2024. Tale diminuzione riflette quella degli investimenti finanziati a livello nazionale e di quelli finanziati dall'UE.

(27) Il programma di convergenza delinea un percorso di bilancio a medio termine fino al 2027. Secondo il programma, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderà

---

23 Cfr. l'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, che impone anche un aggiustamento superiore allo 0,5 % del PIL per gli Stati membri con un debito pubblico superiore al 60 % del PIL o che presentano rischi più considerevoli in termini di sostenibilità del debito.

24 Secondo le stime della Commissione, per conseguire una riduzione plausibile del debito o per mantenere il debito pubblico a livelli prudenti a medio termine l'Ungheria avrà bisogno di un aumento medio annuo del saldo primario strutturale in percentuale del PIL di 0,9 punti percentuali. Tale stima si basava sulle previsioni d'autunno 2022 della Commissione. Il punto di partenza era la previsione del disavanzo e del debito pubblico per il 2024, che ipotizzava nello stesso anno la revoca delle misure di sostegno connesse all'energia.

25 Si definisce spesa primaria netta la spesa finanziata a livello nazionale al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, ad esclusione della spesa per interessi e della spesa ciclica per la disoccupazione.

gradualmente all'1,9 % del PIL nel 2025, all'1,4 % nel 2026 e allo 0,9 % nel 2027. Di conseguenza si prevede che rimarrà al di sotto del 3 % del PIL nel periodo di riferimento del programma. Sempre in base al programma, il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe diminuire passando dal 66,7 % alla fine del 2024 al 56,3 % entro la fine del 2027.

(28) Le politiche monetarie, di bilancio e di sviluppo economico hanno risposto alle recenti sfide economiche in modo non coordinato, indebolendo l'efficacia della risposta politica complessiva. La politica monetaria ha iniziato a inasprirsi nel 2021, ma l'espansione di bilancio è proseguita fino agli inizi del 2022. Diverse misure politiche temporanee introdotte dal 2021 miravano a preservare il potere d'acquisto delle famiglie in modo non mirato, mediante massimali sui prezzi e sui tassi di interesse e sovvenzioni all'energia gravose per il bilancio. Sono stati introdotti massimali sui prezzi dei carburanti e di taluni prodotti alimentari di base. Sono stati introdotti massimali sui tassi di interesse per i mutui ipotecari a tasso variabile, i prestiti alle piccole e medie imprese, alcuni prestiti agli studenti e i depositi bancari ingenti. Gran parte di questi massimali scadrà nel 2023. Il costo di tali misure è stato sostenuto principalmente dalle imprese e dal settore finanziario, in forma di riduzione delle entrate e aumento delle imposte indirette, e i relativi effetti distorsivi hanno contribuito a ridurre la produzione interna e a far aumentare i prezzi di prodotti non direttamente interessati dai massimali. Hanno altresì ostacolato l'adeguamento della domanda a un nuovo contesto economico. Le politiche di sviluppo economico si sono basate su regimi di prestiti agevolati per aiutare le imprese ad adattarsi agli shock economici. Nel febbraio 2023 è stato introdotto un ampio regime di prestiti agevolati a tasso fisso per sostenere le imprese che devono far fronte all'aumento dei costi dell'energia. I massimali sui prezzi e sui tassi di interesse e i prestiti agevolati hanno contrastato gli sforzi di politica monetaria volti a ridurre l'inflazione, tra l'altro riducendo l'efficacia degli strumenti della banca centrale. La Banca centrale europea ha constatato che alcune misure regolamentari, tra cui il massimale sui tassi relativi ai depositi bancari, ostacolano la conduzione di una politica monetaria efficace[26].

(29) Le carenze nella pianificazione e nell'esecuzione del bilancio hanno acuito la distorsione espansiva della politica di bilancio e hanno pertanto contribuito a molte delle attuali sfide macroeconomiche dell'Ungheria. Dal 2016 l'adozione molto precoce dei bilanci annuali ha ridotto la qualità delle previsioni macroeconomiche e di bilancio. Varie norme in materia di flessibilità di bilancio e ampie riserve di bilancio hanno consentito un aumento della spesa discrezionale, accentuando la prociclicità della politica di bilancio. Decisioni di spesa ad hoc sono state spesso adottate alla fine dell'esercizio finanziario o sono state attuate mediante decreti governativi nel corso dell'anno senza un controllo parlamentare e una consultazione pubblica adeguati, il che ha diminuito a sua volta la trasparenza del bilancio. Il quadro di bilancio nazionale non ha impedito la formazione di disavanzi pubblici elevati a causa di carenze nella formulazione delle regole di bilancio nazionali, tra cui una regola del debito con caratteristiche procicliche, di una scarsa applicazione della pianificazione di bilancio a medio termine, ulteriormente erosa dalle disposizioni speciali del regime dello "stato di pericolo", e del ruolo e delle risorse limitati del consiglio di bilancio.

[26] "Parere della Banca centrale europea del 26 aprile 2023 sulla limitazione della negoziabilità dei titoli a sconto emessi dalla Magyar Nemzeti Bank e sulla proroga di un tasso di interesse massimo" (CON/2023/10). (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023AB0010&qid=1682527131068).

Le limitazioni del mandato e delle risorse del consiglio di bilancio nazionale ne limitano l'efficacia nell'orientare le discussioni pubbliche sulle questioni di bilancio.

(30) Nell'ultimo decennio i prezzi delle abitazioni in Ungheria sono aumentati notevolmente, mentre l'offerta di alloggi è rimasta limitata. Ai recenti aumenti dei prezzi hanno contribuito altresì regimi di sovvenzioni per l'acquisto di abitazioni scarsamente mirati, cui possono accedere anche famiglie con un reddito elevato che sono già in possesso di un'abitazione. Analogamente, anche le sovvenzioni per l'edilizia abitativa, compresi sussidi, prestiti agevolati e aliquote IVA agevolate, non sono mirate.

(31) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), e all'allegato V, criterio 2.2, del regolamento (UE) 2021/241, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti che si rafforzano reciprocamente, da attuare entro il 2026. Conformemente all'articolo 14, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2021/241, l'Ungheria ha espresso l'intenzione di richiedere un sostegno supplementare sotto forma di prestito d'importo fino a 6 600 000 000 EUR nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Procedere rapidamente all'attuazione del piano è fondamentale data la natura temporanea del dispositivo per la ripresa e la resilienza, in vigore fino al 2026. Altrettanto importante è che l'Ungheria assicuri un'adeguata capacità amministrativa per rispettare gli impegni del piano. La rapida inclusione del nuovo capitolo dedicato a REPowerEU nel piano per la ripresa e la resilienza consentirà di finanziare ulteriori riforme e investimenti a sostegno degli obiettivi strategici dell'Ungheria in materia di energia e transizione verde. Il coinvolgimento sistematico ed efficace delle autorità locali e regionali, delle parti sociali e di altri portatori di interessi pertinenti rimane importante per l'attuazione efficace del piano per la ripresa e la resilienza e di altre politiche economiche e occupazionali che vanno al di là del piano, e per assicurare un'ampia titolarità dell'agenda politica generale. A causa della sua adozione tardiva nel dicembre 2022, l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Ungheria ha subito notevoli ritardi. Un'attuazione rapida e costante del piano richiederebbe il conseguimento di 27 traguardi relativi al rafforzamento dell'indipendenza della magistratura e alla tutela degli interessi finanziari dell'Unione. Fino a quando tali traguardi non saranno stati raggiunti in maniera piena e corretta, non sarà possibile procedere ad alcun pagamento nell'ambito del piano. La sovvenzione assegnata all'Ungheria nell'ambito del piano REPowerEU ammonta a 701,6 milioni di EUR. L'Ungheria prevede di utilizzare la sovvenzione REPowerEU e il prestito supplementare per investire nel settore dell'energia.

(32) Nel 2022 la Commissione ha approvato tutti i documenti di programmazione della politica di coesione dell'Ungheria. Procedere alla rapida attuazione dei programmi della politica di coesione in complementarità e sinergia con il piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato a REPowerEU, è fondamentale per realizzare la transizione verde e digitale, accrescere la resilienza economica e sociale e conseguire uno sviluppo territoriale equilibrato in Ungheria.

(33) Oltre alle sfide economiche e sociali affrontate dal piano per la ripresa e la resilienza, l'Ungheria si trova di fronte a una serie di ulteriori sfide connesse alla povertà, al mercato del lavoro, alla concorrenza nel settore dei servizi e all'energia.

(34) Benché gli indicatori generali di povertà abbiano registrato un miglioramento nell'ultimo decennio, la situazione relativa di alcuni gruppi svantaggiati, come le famiglie a basso reddito, i minori, le persone con disabilità, i Rom e le persone che vivono in insediamenti rurali remoti, ha subito un peggioramento. Il tasso di grave

deprivazione materiale e sociale è uno dei più alti dell'UE, con notevoli disparità tra le regioni. Tale tasso è particolarmente elevato tra i minori e i Rom. I gruppi svantaggiati hanno difficoltà ad accedere ad adeguati servizi di assistenza sociale, istruzione, assistenza sanitaria e ricerca di un'occupazione. Le famiglie senza un reddito stabile devono far fronte a un indebolimento degli ammortizzatori sociali. Il sistema fiscale grava in modo sproporzionato sui lavoratori meno retribuiti. Nell'ultimo decennio le principali fonti di reddito delle famiglie a basso reddito non hanno tenuto il passo con il costo della vita. L'adeguatezza del reddito minimo è una delle più basse dell'UE. I recenti aumenti dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari gravano in modo sproporzionato sui lavoratori a basso reddito, mentre in generale le misure di sostegno non sono mirate. La recente modifica della normativa in materia di protezione sociale ha ridotto la responsabilità dello Stato di fornire assistenza sociale.

(35) Il tasso di occupazione complessiva è relativamente elevato, ma alcuni gruppi svantaggiati come i Rom, le persone meno qualificate, le donne con responsabilità di assistenza e le persone con disabilità hanno difficoltà ad accedere al mercato del lavoro aperto a causa delle carenze dei sistemi di istruzione, di formazione e di assistenza sociale e delle strutture a sostegno delle persone in cerca di lavoro. I divari dei tassi di occupazione dei lavoratori scarsamente qualificati, dei Rom e delle persone con disabilità rimangono persistentemente elevati. Un quinto delle donne in cerca di un'occupazione retribuita è escluso dal mercato del lavoro a causa delle proprie responsabilità di assistenza nei confronti dei figli o di persone con disabilità a carico. Le prestazioni e l'accesso a efficaci misure di politica attiva del mercato del lavoro per i gruppi svantaggiati sono inadeguati. La durata dell'indennità di disoccupazione è di tre mesi, mentre nel 2022 il tempo medio impiegato per trovare un lavoro era pari a 16 mesi. Quattro disoccupati registrati su dieci non beneficiano di alcuna prestazione. Il lungo periodo medio di registrazione è indice di problemi di capacità del servizio pubblico per l'impiego. La percentuale di persone in cerca di lavoro con scarse competenze di base è pari a più del doppio della media nazionale. La percentuale di adulti che partecipano a percorsi di apprendimento rimane bassa, in particolare tra i lavoratori scarsamente qualificati e tra i disoccupati.

(36) Il dialogo sociale rimane tra i più deboli dell'UE e ha recentemente subito un ulteriore deterioramento. Il principale organo tripartito funge primariamente da forum per la condivisione di informazioni per il governo e non è disciplinato da un quadro giuridico formale né conduce alcun dialogo significativo, se non per la fissazione del salario minimo. Sebbene la carenza di insegnanti sia un problema sempre più acuto, nuove disposizioni giuridiche hanno limitato i diritti di azione collettiva di questa categoria e hanno ampliato la facoltà dei datori di lavoro di licenziare con effetto retroattivo gli insegnanti che partecipano ad azioni di disobbedienza civile per protestare contro le attuali condizioni di lavoro. Le recenti riforme, introdotte senza un dialogo significativo con i sindacati interessati, hanno inciso negativamente sulle condizioni di lavoro e indebolito l'autorappresentanza degli operatori sanitari.

(37) Di recente sono stati registrati casi di ingerenze pubbliche in una serie di mercati, che hanno indebolito la certezza del diritto. Tali interventi erano tesi a scoraggiare o limitare gli investimenti esteri e dell'UE in determinati mercati, consentendo di fatto l'acquisto di imprese da parte di società di proprietà dello Stato o di imprese private con stretti legami con il governo. Essi inficiano gravemente i principi del mercato

unico e dello Stato di diritto[27], riducendo le opportunità di crescita economica sostenibile. Specifiche imprese e industrie subiscono ad esempio un trattamento discriminatorio per effetto dell'applicazione di imposte personalizzate, massimali sui prezzi e norme imposte con breve preavviso e senza consultazione preventiva. Dal 2020 il governo si serve inoltre dei poteri straordinari conferitigli a fronte dello "stato di pericolo" per introdurre simili misure. Le entrate di bilancio provenienti da imposte specifiche per singoli settori sono significative. Recentemente il governo ha ad esempio introdotto massimali sui prezzi amministrati e un'imposta del 90 % sugli utili derivanti dalla produzione di cemento e materiali ceramici, settori che vedono un elevato grado di partecipazione di imprese estere. Nel dicembre 2022 il governo ha improvvisamente aumentato l'imposta sulle imprese assicurative e farmaceutiche. Alle banche è stato imposto un massimale sui tassi ipotecari flessibili, che ha inciso sulla loro capacità di erogare prestiti e sulla loro redditività. Alcune imprese, in particolare nei settori del commercio al dettaglio e dei trasporti, hanno subito l'applicazione arbitraria di ispezioni amministrative, sanzioni pecuniarie e mancato rilascio di autorizzazioni allo scopo di esercitare su di esse pressioni indebite. A quanto consta, non sussiste alcun mezzo di ricorso efficace contro le misure arbitrarie adottate dalle autorità. Il settore del commercio al dettaglio continua a dover far fronte a regolamentazioni imprevedibili. Le condizioni per ottenere l'autorizzazione ad avviare esercizi commerciali di dimensioni superiori a 400 metri quadrati o ad apportarvi modifiche non appaiono trasparenti e l'esistenza di un controllo giurisdizionale è discutibile. L'imposta sul settore del commercio al dettaglio grava in modo sproporzionato sulle grandi imprese che non hanno sede in Ungheria. Il governo si avvale spesso dei propri poteri per sottrarre operazioni ai meccanismi di controllo delle concentrazioni. L'impatto di tali operazioni sull'economia, sulla concorrenza e sul mercato unico non è oggetto di valutazioni. I criteri per dette esenzioni non sono definiti in modo trasparente e non esiste alcuna procedura formale per contestare i criteri o la decisione stessa. A seguito dei suddetti interventi, è aumentata la proprietà nazionale dello Stato o di soggetti filogovernativi nei settori delle banche, delle telecomunicazioni, dei servizi pubblici, dei media e delle emittenti televisive e radiofoniche, a scapito della proprietà estera. A fronte degli annunci diffusi dai membri del governo, si possono prevedere operazioni analoghe nei settori delle assicurazioni, del commercio al dettaglio e dei trasporti, in particolare in relazione all'aeroporto di Budapest. La minore presenza di capitali e competenze esteri, in particolare in settori ad alto valore aggiunto come quelli delle banche e delle telecomunicazioni, rischia di ridurre le opportunità di aumento della produttività e di innovazione in Ungheria.

(38) Il mix energetico dell'Ungheria si basa in misura predominante sul petrolio e sul gas, da ciascuno dei quali dipende circa un terzo del consumo energetico complessivo, mentre il nucleare e le fonti energetiche rinnovabili rappresentano rispettivamente il 15 % e il 14 % circa. L'Ungheria continua a dipendere fortemente dalla Russia per i combustibili fossili e l'energia nucleare e i suoi sforzi per ovviare a tale dipendenza sono lenti. Tre quarti del consumo interno di gas dipendono dalle importazioni dalla Russia. Nel 2021 l'Ungheria ha firmato un accordo con Gazprom per la fornitura a lungo termine di gas e nell'aprile 2023 l'ha rinegoziato, prevedendo la possibilità di acquistarne quantitativi aggiuntivi. La riduzione della dipendenza dai combustibili fossili russi richiederà ulteriori interventi significativi, volti in particolare a rafforzare

[27] Cfr. COM(2020) 580 final, pag. 1.

la cooperazione con i paesi vicini, anche a livello di infrastrutture se necessario, in modo da garantire l'accesso a fonti alternative di combustibili fossili. L'elettrificazione e gli investimenti previsti nelle industrie ad alta intensità energetica aumenteranno il fabbisogno di produzione di energia elettrica. Nonostante il notevole aumento della capacità di produzione di energia solare registrato negli ultimi anni, la quota di capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili è ancora una delle più basse dell'UE. L'installazione di centrali eoliche è stata sospesa e, secondo le previsioni, riprenderà quando saranno state eliminate le pertinenti restrizioni giuridiche. L'energia geotermica è sottoutilizzata. Le frequenti modifiche del contesto normativo comportano diverse sfide per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Le limitazioni della capacità della rete elettrica comportano una strozzatura significativa per la connessione delle fonti energetiche rinnovabili alla rete, mentre la mancanza di soluzioni di flessibilità sul versante della domanda e dell'offerta e la limitata responsabilizzazione dei consumatori ostacolano notevolmente lo sviluppo della produzione di energia elettrica pulita e rinnovabile. L'integrazione non ottimale nel mercato del bilanciamento dell'UE rappresenta inoltre un'occasione mancata per ottimizzare la rete in modo che possa beneficiare della capacità supplementare offerta dalle energie rinnovabili.

(39) L'Ungheria ha notevoli potenzialità nel campo dell'efficienza energetica, in particolare per quanto riguarda gli edifici residenziali. Nel periodo tra agosto 2022 e marzo 2023 il consumo di gas naturale dell'Ungheria è diminuito del 20 % rispetto al consumo medio di gas registrato nello stesso periodo nei cinque anni precedenti, superando così l'obiettivo di riduzione del 15 %, anche per effetto di misure adottate nel settore pubblico e della modifica del sistema di massimali sui prezzi dell'energia applicato alle famiglie. Il paese è incoraggiato a continuare ad adoperarsi per ridurre temporaneamente la domanda di gas fino al 31 marzo 2024[28]. Tuttavia, nonostante i recenti cambiamenti, il sistema dei prezzi amministrati dell'energia non consente ancora il corretto funzionamento dei segnali di prezzo e non comporta sufficienti incentivi al risparmio energetico. I massimali sui prezzi sono applicati uniformemente a tutte le famiglie. Anche le famiglie con un reddito elevato beneficiano del prezzo amministrato sovvenzionato, mentre le famiglie a basso reddito vivono spesso in abitazioni meno efficienti dal punto di vista energetico. Regimi mirati per le famiglie a basso reddito sarebbero più efficaci sia nel sostenere le famiglie vulnerabili sia nel generare risparmi energetici.

(40) La carenza di manodopera e di competenze nei settori e nelle professioni fondamentali per la transizione verde, compresi la produzione, la diffusione e il mantenimento delle tecnologie a zero emissioni nette, sta creando strozzature nella transizione a un'economia a zero emissioni nette. Sistemi di istruzione e formazione di qualità elevata che rispondano alle mutevoli esigenze del mercato del lavoro e misure mirate per la riqualificazione e il miglioramento delle competenze sono cruciali per ridurre le carenze di competenze e promuovere l'inclusione lavorativa e la riallocazione della forza lavoro. Per sbloccare il potenziale inutilizzato dell'offerta di lavoro, tali misure devono essere accessibili, in particolare per le persone e nei settori e nelle regioni maggiormente interessati dalla transizione verde. Nel 2022 in Ungheria sono state segnalate carenze di manodopera in relazione a 31 professioni che richiedevano competenze o conoscenze specifiche per la transizione verde. Allo stesso tempo, la

[28] Regolamento (UE) 2022/1369 del Consiglio.

partecipazione dei lavoratori alla formazione nelle industrie ad alta intensità energetica è notevolmente diminuita ed è attualmente inferiore alla media dell'UE.

(41) Alla luce della valutazione della Commissione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza 2023 e il suo parere[29] trova riscontro nella raccomandazione di cui al punto 1.

(42) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e della valutazione, il Consiglio ha esaminato il programma nazionale di riforma 2023 e il programma di convergenza 2023. Le sue raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nella raccomandazione di cui al punto 1. Le politiche menzionate nella raccomandazione di cui al punto 1 contribuiscono ad affrontare le vulnerabilità connesse alle forti pressioni sui prezzi e al fabbisogno di finanziamento esterno e di finanziamenti pubblici. Le raccomandazioni di cui ai punti 2 e 4 contribuiscono a dare seguito alla raccomandazione di cui al punto 1,

RACCOMANDA all'Ungheria di prendere provvedimenti nel 2023 e nel 2024 al fine di:

1. eliminare gradualmente entro la fine del 2023 le vigenti misure di sostegno connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico; qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere misure di sostegno, provvedere a che queste mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano sostenibili in termini di bilancio e preservino gli incentivi al risparmio energetico;

   assicurare una politica di bilancio prudente, in particolare limitando a non più del 4,4 % l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale nel 2024;

   preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE, in particolare per promuovere la transizione verde e digitale; per il periodo successivo al 2024, continuare a perseguire una strategia di bilancio a medio termine di risanamento graduale e sostenibile, combinata con investimenti e riforme atti ad aumentare la crescita sostenibile, al fine di conseguire una posizione di bilancio prudente a medio termine;

   perseguire un coordinamento efficace e una chiara demarcazione delle politiche macroeconomiche per garantire la sostenibilità esterna e di bilancio; eliminare gradualmente i massimali sui prezzi e sui tassi di interesse per ridurre gli effetti distorsivi e agevolare la regolare trasmissione della politica monetaria; indirizzare le misure di sostegno nel settore dell'edilizia abitativa a favore delle famiglie a basso reddito; rafforzare il quadro di bilancio a medio termine, allineare la preparazione dei bilanci annuali con l'esercizio finanziario e limitare la discrezionalità nell'esecuzione dei bilanci annuali;

2. conseguire con urgenza i traguardi e gli obiettivi necessari per quanto riguarda il rafforzamento dell'indipendenza della magistratura e la tutela degli interessi finanziari dell'Unione, così da consentire un'attuazione rapida e costante del piano per la ripresa e la resilienza; ultimare rapidamente il capitolo REPowerEU al fine di dare celermente avvio alla sua attuazione; procedere alla rapida attuazione dei

[29] A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, e dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio.

programmi della politica di coesione, in stretta complementarità e sinergia con il piano per la ripresa e la resilienza;

3. migliorare l'adeguatezza del sistema di assistenza sociale, anche per quanto riguarda le indennità di disoccupazione; migliorare l'accesso a efficaci misure di politica attiva del mercato del lavoro, in particolare a opportunità di miglioramento del livello delle competenze per i gruppi più svantaggiati, e garantire un dialogo sociale efficace; migliorare il quadro normativo e la concorrenza nel settore dei servizi, evitando interventi amministrativi arbitrari e selettivi e il ricorso a norme personalizzate che apportino vantaggi o svantaggi indebiti a imprese specifiche, esercitando sistematicamente il controllo delle operazioni commerciali sotto il profilo della concorrenza e riducendo a quanto strettamente necessario il ricorso a misure di emergenza, in linea con i principi del mercato unico e dello Stato di diritto;

4. ridurre la dipendenza complessiva dai combustibili fossili accelerando la diffusione delle energie rinnovabili, tra cui l'energia eolica e geotermica e il biometano sostenibile, in particolare attraverso una razionalizzazione delle procedure di autorizzazione, effettuando nel contempo valutazioni periodiche dell'impatto ambientale e creando un contesto normativo favorevole e prevedibile; eliminare progressivamente le sovvenzioni per i combustibili fossili; riformare le norme che disciplinano il mercato dell'energia di bilanciamento e la fissazione delle tariffe per consentire il recupero dei costi e un uso ottimale della rete e, se necessario, potenziare l'infrastruttura elettrica, anche per quanto riguarda le capacità di rete e di stoccaggio; diversificare le importazioni di combustibili fossili per ridurre in modo significativo la dipendenza dalla Russia, anche attraverso il rafforzamento della cooperazione con altri Stati membri, ove necessario anche a livello di infrastrutture; migliorare l'efficienza energetica, in particolare negli edifici, e continuare ad adoperarsi per ridurre il consumo complessivo di gas; adeguare l'attuale sistema di regolamentazione dei prezzi dell'energia per incoraggiare il risparmio energetico, fornendo nel contempo un sostegno mirato alle famiglie a basso reddito; intensificare le iniziative a livello politico volte all'offerta e all'acquisizione delle competenze necessarie per la transizione verde.

Fatto a Bruxelles, il

Per il Consiglio
Il presidente